

In occasione della mostra *Francesco sulla strada. Memoria di papa Bergoglio*, che si terrà da sabato 26 aprile 2025 presso la chiesa di Santa Maria della Pietà (via S. Vitale 112), il professor **Federico Ruozzi**, docente associato di Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e vicesegretario della Fondazione per le Scienze Religiose, ha incontrato **Mauro Pallotta**, in arte **MAUPAL**, tra i nomi più riconosciuti della *street art* contemporanea a livello internazionale.

Nel dialogo con lo *street artist*, il prof. Ruozzi esplora non solo le motivazioni artistiche, ma anche il rapporto personale di Pallotta con la figura di papa Francesco, che è stata per lui un'ispirazione costante e il ricorrente soggetto di una narrazione potente e ironica al tempo stesso.

F.R. – Partiamo dalla fine, ovvero dalla tua ultima creazione, una flebo con dentro tanti cuoricini attaccata al mondo.

So che è nata durante un dialogo con padre Antonio Spadaro nell'ambito della "Cattedra dell'Accoglienza". Ci puoi dire qualcosa in più?

MAUPAL – Nella prima giornata dedicata alla "Cattedra per l'Accoglienza", ho avuto il privilegio di poter partecipare ad uno scambio con l'illustre Padre Antonio Spadaro.

Il dialogo è alla base di ogni rapporto e Antonio Spadaro è un professore in questo; quindi, ha semplificato tutti i miei impacci...

Comunque, in rapporto agli argomenti che abbiamo affrontato, mi è stato concesso di potermi esprimere con il mio linguaggio: il disegno. Pertanto, ho cercato di sintetizzare l'attualità che stavamo vivendo in quel momento (papa Francesco ricoverato e situazione mondiale politico/economica/diplomatica imbarazzante...).

La flebo era un chiaro riferimento sia al papa che al mondo intero, entrambi malati gravi.

F.R. – Tornando all'inizio, mi sembra che la prima opera con papa Francesco sia quella del Super Pope.

Ricordaci, come e quando è nata l'idea di dedicare a papa Francesco una opera? E cosa c'è dietro alla scelta della scritta sulla valigetta, "valores"?

MAUPAL – Premetto che quella fu in generale la mia primissima opera in strada e nacque tutto principalmente per alcuni motivi specifici: l'estrema somiglianza fisica e

del volto di papa Francesco con il mio amato nonno che non c'è più da 40 anni; la scelta potentissima di farsi chiamare "Francesco"; la decisione di andare a Lampedusa nel suo primo viaggio. Un Manifesto.

Quindi decisi di rappresentare il papa come un Superman alternativo, con gli occhiali da vista, un po' in sovrappeso e con la sua famosa valigetta nera che portava sempre con sé.

Sulla borsa ho scritto *VALORES* per indicare i valori cristiani, ma fuoriesce la sciarpa della sua squadra di calcio del cuore, il San Lorenzo de Almagro di Buenos Aires.

Quella valigia con la sciarpa è per me il suo simbolo identificativo: valori spirituali profondi e valori estremamente terreni... l'ossimoro che ha fatto innamorare milioni di persone.

F.R. – Di fatto, Papa Francesco è diventato un personaggio ricorrente delle tue opere, se le guardiamo tutte, ora che sono in mostra a Bologna in Santa Maria della Pietà, è come se avessi voluto raccontare una storia. Ogni opera è legata a un particolare momento.

Perché hai scelto papa Francesco come soggetto di una serialità a puntate, non sugli schermi ma sui muri?

MAUPAL – Perché in strada era più aderente alla sua filosofia e al suo modo di essere, il papa del Popolo.

F.R. – Hai conosciuto il pontefice in una udienza nel 2022, al quale so che hai regalato alcune opere. *Spinta per la pace* e un'altra (*Pope Saviour*, ndr.) in occasione del suo compleanno, con Bergoglio che portava sulle spalle un mondo pesante, con una frattura che lo divideva da Nord e Sud, ricucita.

Cosa ti ha detto il papa riguardo alle tue opere che lo vedono protagonista?

MAUPAL – In realtà ho avuto il privilegio di incontrare Papa Francesco almeno in cinque occasioni diverse: la prima fu nell'ormai lontano 2014 e l'ultima all'udienza privata avvenne nella sala Clementina assieme a tutti gli umoristi e comici più famosi del mondo... Fu una esperienza magnifica. Anche in quella circostanza riuscii a farlo sorridere, donando a lui un'opera.

In realtà anche lui mi ha fatto sorridere spesso e in una occasione, dopo essersi complimentato con me per le idee che mettevo in atto per rappresentarlo, mi ha sgridato dicendomi che lo disegnavo sempre troppo grasso... Io risposi che dipendeva dal colore dell'abito, che era bianco.

F.R. – Conosci altri *street artist* che hanno dedicato opere a Bergoglio?

MAUPAL – Dopo di me, molti altri artisti hanno rappresentato papa Francesco, indubbiamente era una costante fonte di ispirazione.

F.R. – Quale è l'opera che ha protagonista papa Francesco che preferisci? E perché?

MAUPAL – In realtà ho avuto il privilegio di incontrare Papa Francesco almeno in cinque occasioni diverse: la prima fu nell'ormai lontano 2014 e l'ultima all'udienza privata avvenne nella sala Clementina assieme a tutti gli umoristi e comici più famosi del mondo... Fu una esperienza magnifica. Anche in quella circostanza riuscii a farlo sorridere, donando a lui un'opera.

E poi, anche lui mi ha fatto sorridere spesso: in una occasione, dopo essersi complimentato con me per le idee che mettevo in atto per rappresentarlo, mi ha sgridato dicendomi che lo disegnavo sempre troppo grasso... Io risposi che dipendeva dal colore dell'abito, che era bianco.

F.R. – Ora continuerai la serie con papa Francesco o si interromperà?

MAUPAL – Chi lascia l'esempio con i fatti, non muore mai!